

ESCLUSIVA – Petricone, ex bomber della Lazio Primavera: “Non ho mai indossato la maglia della prima squadra, ma porto la Lazio nel cuore”

feb 16, 2016 - 15:02 [Twitter](#) [Redazione Calcio](#)

Bomber di grossa stazza, **Petricone** nella metà degli anni ottanta è un promettente giovane per il futuro attacco biancoceleste. Nato a Roma nel 1966, inizia a muovere i passi nel calcio giocato nelle file biancocelesti, fino ad approdare alla Primavera nell'anno 1983-84. Quella stagione, fu anonima, così come la sua presenza nel Torneo di Viareggio, ma l'anno successivo, sempre con Roberto al centro dell'attacco e con la sapiente guida di mister Giancarlo Morrone, forma con l'altro giovane compagno Dell'Anno, un reparto avanzato di notevole spessore. La Lazio si ferma solo alla finale scudetto contro quel Torino che stava sfornando campioni del tipo Comi, Osio e Scienza, incassando due sconfitte, ma con 10.000 spettatori ad incitare quella squadra nella partita di ritorno a Roma. Quella stagione però fu anche una delle più disgraziate nella storia della società, dove l'inesperienza di Giorgio Chinaglia come presidente, ci fece retrocedere in serie cadetta alla fine del torneo, con un cambio di allenatore quando purtroppo la situazione era già compromessa. Con l'arrivo di Giancarlo Oddi alla guida della squadra e l'infortunio di Giordano, Roberto Petricone, calcò il prato dell'Olimpico nella partita contro la Sampdoria, seppur accomodandosi in panchina, ma chissà se più emozionato di quel pubblico o arrabbiato per la pesante sconfitta subita quel giorno. La rifondazione della squadra nel campionato cadetto 1985-86, non lasciò spazio alle sue prestazioni per i nostri colori, tanto che fu ceduto alla Rondinella Firenze, per passare successivamente all'Alessandria, alla Lodigiani, poi all'Atletico Catania e in conclusione ha proseguito la sua carriera da professionista all'Astrea Calcio. Nella stagione 1995-96 ha continuato la sua carriera nei dilettanti. Ha appeso gli scarpini al chiodo solo nell'anno 2001. Ha iniziato ad allenare le formazioni giovanili, dove tutt'ora ricopre la carica di mister agli allievi del Tor Sapienza. Capitato in un momento di “turbolenze” societarie, Roberto Petricone non ha potuto far notare se in lui ci fosse stato o meno del talento da poter sfruttare, simbolo di quanto la sorte abbia un ruolo decisivo per questa attività. Roberto ci narra di sua storia con la “nostra” maglia.



Roberto, diversi anni nelle giovanili della Lazio, cosa ti è rimasto più impresso di quel periodo.

“Ho passato otto bellissimi anni nella Lazio facendo tutte le categorie giovanili fino ad approdare e toccare (solamente) la Serie A. I ricordi sono molti, ma quello che rimarrà indelebile è il giorno in cui sono andato in panchina in Serie A, il 21 Aprile 1985 nella partita Lazio-Sampdoria senza però poter dimostrare se ero all'altezza della situazione”.

I tuoi rimpianti maggiori di non aver potuto continuare la carriera agonistica nella Lazio?

“Sempre nella stagione 1984-85 siamo andati in finale con la Primavera, perdendo lo scudetto con il Torino e proprio a fine partita, si avvicinò l'ex Presidente Chimenti e mi disse che avrei fatto parte della rosa della prima squadra che poi avrebbe partecipato al campionato della Serie B. Per quel campionato presero però il mister Gigi Simoni, che non essendo d'accordo con questa decisione dell'ex Presidente, decise di mandarmi a fare le cosiddette “ossa” alla Rondinella, in Serie C1. Rimanendo sempre sotto contratto con la Lazio fino al 1988 non ebbi più la possibilità di ritornare a far parte della Lazio”.

Anno 1984-85, la Lazio stava retrocedendo dopo un campionato fallimentare e Oddi ti chiamò in panchina: sensazioni di quel giorno?

“Sensazioni indescrivibili ma con un immenso rammarico, che porto tutt'ora, di non aver preso parte nella partita Lazio-Sampdoria, che poteva essere il mio trampolino di lancio nella carriera della Lazio”.



Quanta Lazio porti ancora nel tuo cuore?

“La Lazio ha rappresentato molto nella mia vita calcistica che ancora oggi mi porto dentro e tifo Lazio come anche tutta la mia famiglia”.

Da poco alleni gli allievi regionali della Lupa Castelli mettendo a disposizione di quei ragazzi la tua esperienza, credi il calcio sia notevolmente cambiato da quello dei tuoi tempi?

“Tantissimo... nel mio periodo si viveva solo di calcio con pochissime distrazioni extracalcistiche e oggi con le distrazioni tecnologiche i valori di una volta sono andati persi ed è difficile far capire ai ragazzi il sacrificio e l'umiltà di un tempo e che oggi è difficile farlo comprendere”.

Speri in un futuro di poter ritornare alla Lazio, naturalmente sotto altre mansioni?

“Sarebbe bello, ma è solamente un'utopia!”

Raffaele

Galli

eaglesgallerylazio.it